

Adriano Dell'Asta direttore
dell'Istituto italiano di cultura a Mosca
Come un ritorno a casa

Adriano Dell'Asta, accademico della classe di slavistica dell'Accademia ambrosiana, succederà ad Alberto Di Mauro alla direzione dell'Istituto italiano di cultura a Mosca. «La prima reazione — spiega Dell'Asta a «L'Osservatore Romano» commentando la nomina della Farnesina — è un misto di gioia e tremore; in un certo senso per me è come tornare a casa, perché nell'incontro con la cultura russa, generata dal cristianesimo, ho sempre trovato lo stesso desiderio di pienezza e di conoscenza, la stessa ansia di apertura della ragione alla totalità che mi aveva colpito e affascinato da studente, presente nell'Ulisse dantesco e in Leopardi come in Dostoevskij. Approfondire e studiare la cultura russa per me, negli anni, è stato un modo di rispondere a questa domanda e tenerla viva. Sono consapevole che si tratta di una responsabilità grande, la priorità adesso è cercare di offrire questa ricchezza di radici

condivise a un'Europa che è alla ricerca proprio di questo, di radici comuni. Cristo che spalanca la ragione è un'opportunità per tutti, anche per i non cristiani». Dell'Asta, nato nel 1952, insegna Lingua e letteratura russa all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Vicepresidente della Fondazione Russia cristiana, è membro del Comitato scientifico internazionale della rivista «La Nuova Europa»; fa inoltre parte del Comitato dei consulenti della rivista teologica «Communio» e della rivista della Pontificia Università Cattolica del Cile, «Humanitas». Nella sua attività di ricerca Dell'Asta ha approfondito in particolare alcuni nodi centrali della cultura russa del XIX e del XX secolo, seguendo soprattutto il filone della filosofia religiosa e quello dell'arte e della letteratura nei suoi rapporti col potere. Si è occupato di pensatori come Berdjajev, Solov'ev e di scrittori come Dostoevskij, Bulgakov, Solgenitsin, Babel.

